

IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ANEP

Contro la violenza negli stadi Bologna studia il modello Juve

**DI VAIO**

Per il club manager rossoblù l'obiettivo è tornare ad avere impianti sportivi dove si può andare ore prima della partita senza timori per la propria incolumità

«Scontri per il pallone c'erano già novant'anni fa», si raccontava ieri mattina in Regione al convegno promosso dall'Associazione Nazionale Funzionari di **Polizia** sul tema della sicurezza negli stadi italiani. Alla stazione di Torino, per un Bologna-Genoa del 1925, non mancarono infatti i feriti. Oggi l'obiettivo è azzerarli, senza dar un'immagine da «stadi militarizzati», come suggeriva Alberto Intini, presidente dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive. La strada porta ancora a Torino, dove lo Juventus Stadium è il faro del rinnovamento degli impianti italiani, compreso il Dall'Ara che attende da anni una riqualificazione generale: «Oltre alle partite, che impiegano 1.450 addetti, ospitiamo almeno 85 eventi in un anno - spiegava Francesco Gianello, Venue Director della struttura -. E senza dividere lo stadio con altre squadre, l'abbonato sente molto più suo il proprio seggiolino. Così il rispetto cresce». Lo conferma Marco Di Vaio, club manager del Bologna, con un passato in Spagna, Francia e Canada: «La sfida è culturale: tornare a uno stadio dove si possa andare tre ore prima, come facevo con papà. Per il Dall'Ara sono ottimista: conquistata la serie A il progetto di una casa nuova potrà finalmente partire». (lu.bac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

